

I dati della ricerca resi noti dall'associazione TarantoViva

Inquinamento: un test sul sangue di alcuni tarantini rivela concentrazione di diossina

Il 20 luglio 2007 l'Arpa Puglia presentò a Brindisi nell'ambito della Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici uno studio sulla presenza di diossine e di altri microinquinanti organici persistenti (Pop) riscontrati nel terreno a Taranto. Ecco in anteprima nazionale i valori riscontrati in questa serie di rilevazioni su campioni di terreno, dai quali emerge una situazione di grave compromissione dei suoli dovuta alla presenza in particolare di Pcb (policlorobifenili) che sono definiti diossino-simili appartenenti alla famiglia degli inquinanti organici persistenti.

Si tratta di un inquinante cancerogeno e bioaccumulabile nella catena alimentare. Tali dati sono di eccezionale importanza se messi in relazione con i valori di Pcb significativi riscontrati nel sangue di alcuni tarantini. Tali valori saranno resi noti

sabato prossimo in una conferenza organizzata a Taranto dall'associazione TarantoViva e in cui saranno presenti i massimi esperti nazionali di diossina e inquinanti organici persistenti. I dati che Redattore Sociale è in grado di fornire sono espressi in nanogrammi (ng) ossia in miliardesimi di grammi e sono stati ottenuti con strumentazioni scientifiche ad altissima precisione. Il 13 giugno 2007 è stato prelevato nel quartiere Tamburi di Taranto un campione di terra nel quale erano presenti 7720,6 nanogrammi di PCB per chilogrammo di terra (ng/kg). Tale valore supera di oltre sette volte il limite fissato dal D.M. 471/1999. Sempre il 13 giugno 2007, in un analogo campione di terra prelevato a Taranto nella zona CISI sono stati riscontrati 4365,9 ng/kg. Il 16 giugno 2007 nel quartiere Paolo VI è stato registrato il valore più alto nel terreno: ben 10214,9 ng/kg.

Quindi le analisi dell'Arpa Puglia hanno fornito come risultato che i terreni prelevati ai Tamburi, al Cisi e a Statte erano rispettivamente 7 volte, 4 volte e 10 volte sopra i limiti del D.M. 471/1999 (limite di 1000 ng/Kg). Ma, sotto il governo Berlusconi, il D.M. 152/2006 (il Testo Unico sull'Ambiente), ha elevato tali limiti di 60 volte (ora il limite è di 60000 ng/Kg) per i terreni residenziali e il verde pubblico.

Se quindi fossero oggi in vigore i limiti adottati nel 1999 una parte considerevole dei terreni di Taranto sarebbe da bonificare per la presenza di Pcb. Tali indagini sono state condotte dall'Arpa Puglia in collaborazione con il Consorzio

Interuniversitario Chimica per l'Ambiente (Inca) durante la campagna di monitoraggio del camino E312 dell'impianto di agglomerazione dell'Ilva di Taranto. In anteprima, possiamo già anticipare che sabato prossimo in cui sarà presentata a

Taranto la ricerca condotta sul sangue di alcuni tarantini, i dati emersi in preannuncio di assoluto rilievo nazionale in quanto sarebbero state trovate diossine e soprattutto sostanze diossino-simili come i Pcb (Policlorobifenili).

Dieci volontari di Taranto, città ad alto rischio ambientale, si sono offerti per un test del sangue. Il test consisteva nell'analisi del loro siero per determinarne la presenza di inquinanti. Sono stati scelti soggetti che "godono tutti buona salute, in particolare risultano esenti da patologie oncoematologiche e tumorali in genere, con

residenza pluridecennale nella Città di Taranto in quartieri vari, tutti con abitudini alimentari medie", ha spiegato Mario Collura, medico chirurgo e membro dell'associazione TarantoViva che ha promosso la ricerca.

Come detto, i dati di diossina e Pcb riscontrati nel sangue dei dieci tarantini saranno resi noti solo sabato prossimo ma, dalle indiscrezioni che circolano in queste ore, sembra che i valori delle analisi di Taranto siano di gran lunga più preoccupanti di quelli di Acerra e Napoli dove l'emergenza diossina da tempo è sotto i riflettori nazionali. I volontari sono stati divisi in due gruppi di cinque in base all'età (il parametro era 65 anni) e le determinazioni laboratoristiche sono state affidate al laboratorio Micro-Inquinanti Organici dell'Istituto Interuniversitario Chimica per l'Ambiente Inca di Venezia.

"I risultati degli esami - ha dichiarato il dottor Collura - hanno evidenziato elevate concentrazioni di diossine, particolarmente le concentrazioni dei Pcb (policlorobifenili). Maggiore la concentrazione di diossine e congeneri nel gruppo dei più anziani, minore nel gruppo dei più giovani". Benché il test sia stato fatto su un numero esiguo di soggetti, e quindi abbia un limitato valore statistico, TarantoViva lo sottoporrà sabato prossimo all'attenzione del sindaco di Taranto Ippazio Stefano e delle Autorità sanitarie locali e nazionali per la "possibilità di avere un monitoraggio a costi contenuti della penetrazione dei microinquinanti nella popolazione".

Fonte Redattore Sociale

